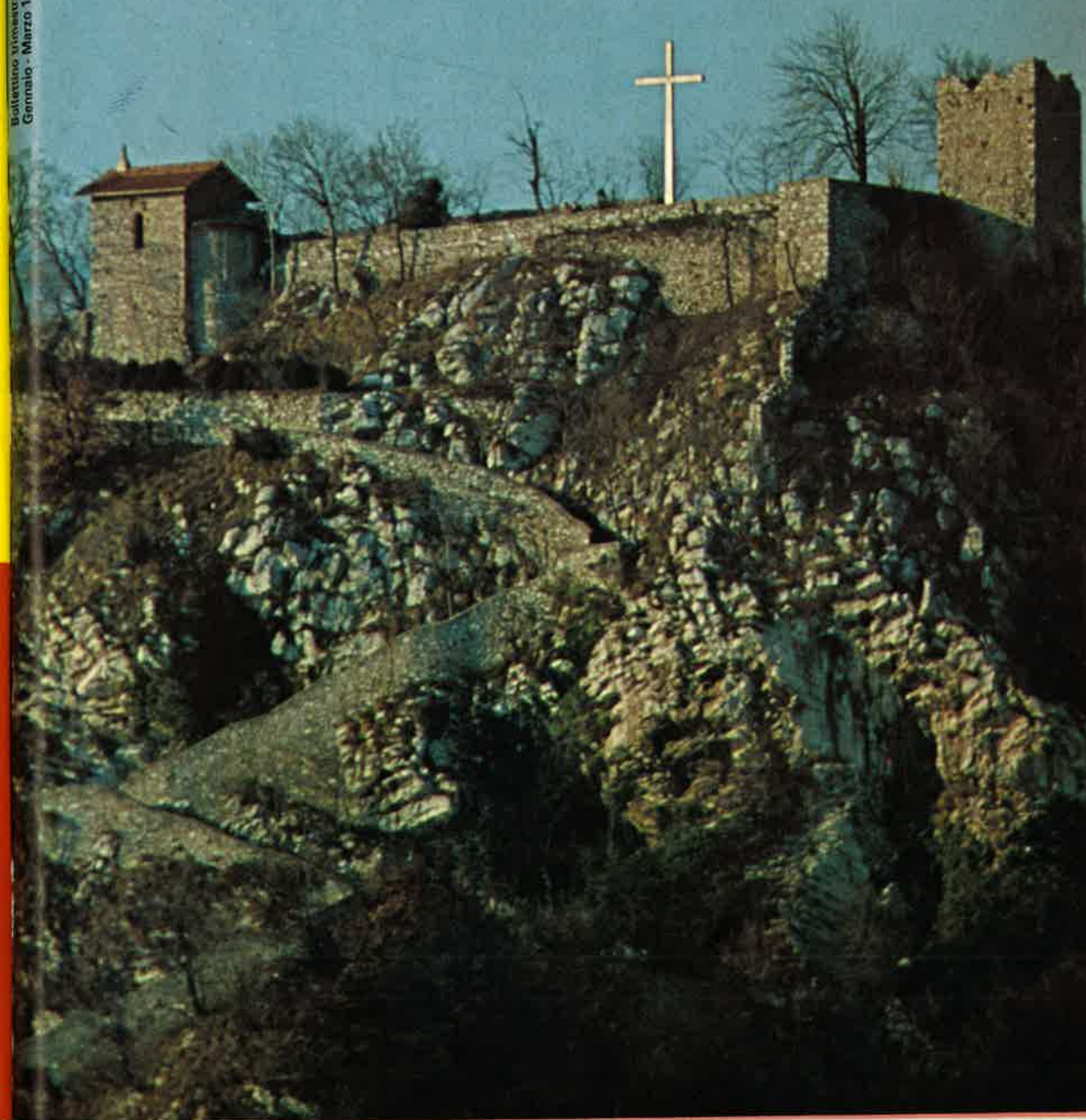


Bollettino Noviziato - Sped. in abb. postale - Gruppo IV  
 Gennaio - Marzo 1982 - Anno LXVI - N. 371 - L. 400

# SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI



Ediz. Sic.  
 CONTI NATALE

(Bergamo)

S O M A S C A

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI  
 con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile  
 Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)  
 Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)  
 C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%





**Da Incontri  
con S. GIROLAMO MIANI**

*Non è necessario che vi facciate tanto caso della cerca, nella quale si è fatto poco raccolto. Il Signore, il quale dice che dobbiamo cercare primamente il Regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente. Avendo voi fatto dal canto vostro ciò che vi è stato possibile, esso Signore resterà soddisfatto di voi, perchè la buona volontà suplirà al difetto presso di lui che è benignissimo.*

*Non si mancherà di far memoria di voi nelle nostre orazioni: pregate Dio che l'esaudisca et che a voi dia la grazia d'intender la volontà sua in queste vostre tribolazioni: et eseguirla: che la Maestà sua deve volere qualcosa da voi, ma forse non la volete ascoltare.*

**ORARIO S. MESSE FESTIVE**

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9\* - 11

\* da Pasqua a ottobre

- S. MESSA PREFESTIVA** ore 17
- SANTO ROSARIO** ore 16,40

- VIA CRUCIS**
- (venerdì di quaresima) ore 15



*O dono preziosissimo della croce!  
È un albero che dona la vita, non la morte;  
illumina, non ottenebra;  
apre l'adito al paradiso, non espelle da esso.*

*Sul legno sale Cristo,  
come un re sul carro trionfale,  
come un valoroso combattente.*

*Prima venimmo uccisi dal legno,  
ora invece per il legno ricuperiamo la vita.  
prima fummo ingannati dal legno,  
ora invece con legno scacciamo l'astuto serpente.*

*Nuovi e straordinari mutamenti!  
Al posto della morte ci viene dato la vita,  
invece della corruzione l'immortalità,  
invece del disonore la gloria.*

(San Teodoro Studita)

**La comunità del santuario di S. Girolamo  
porge a tutti i lettori  
gli auguri di una Santa Pasqua**

# un uomo che non è mai morto

## XIII. GLI ORFANI DELLA LAGUNA E L'OSPEDALE DEGLI INCURABILI

Non tardò a giungere all'orecchio di Girolamo il racconto della miseria e delle sofferenze di tanti infelici che le suture recenti avevano fatto anche nelle isole circvicine.

Molti malati in case miserabili, molti per le strade, divorati dalla fame, e soprattutto molti fanciulli vagabondi, senza cure da parte d'alcuno.

Subito il cuore, bruciante di carità, lo spinse a intervenire. Era d'inverno e il tempo era rigido. Caricò su una barca gran quantità di pane, vino, vesti, e volò al soccorso.

Era cosa di grande edificazione vedere il Santo passare di casa in casa, di strada in strada, lasciando dappertutto aiuti per i corpi e ricordi di paradiso per le anime.

Quando tornò a Venezia, conduceva con sé una lunga schiera di fanciulli, che distribuì nelle varie case che aveva fondate.

Tre anni prima era stato eretto in Venezia il famoso Ospedale degli Incurabili, per opera dei sovrintendenti alla sanità, i Senatori Francesco Ruzzini, Sebastiano Conzarini e Zaccaria Valaresso.

Vi aveva prestato la loro opera di carità due grandi Santi, Francesco Saverio e Gaetano Thiene. Vi si curavano i poveri infermi sopravvissuti alla grave pestilenza e, ad imitazione dell'opera del nostro Santo, vi si educavano trentatre orfanelli, in memoria dei trentatre anni di Gesù Cristo.

Ora, affinché quell'istituzione, così bene iniziata, non decadesse, i piissimi fondatori pensarono di affidarla alla carità di Girolamo, sicuri che essa avrebbe fatto i migliori progressi.

Appena il Santo udì il desiderio di quei signori, che, unite le sue opere a quelle dei trentatre orfanelli, egli stesso si recasse all'Ospedale per assumere la direzione, rese grazie alla provvidenza divina che gli apriva in tal modo la via per stabilire con maggiore sicurezza la sua opera in un luogo pio così importante, liberandolo dal peso degli affitti annuali e dalla necessità di perdere molto tempo nella visita quotidiana di due case. E accettò contento l'invito.

Con la numerosa schiera dei suoi cari figlioli entrò processionalmente nel grande Ospedale, li unì ai trentatre che già vi alloggiavano, e stabilì per tutti il medesimo programma di vita, con tutti gli esercizi che già si facevano nelle sue case ora lasciate. Con un solo mutamento: poichè i locali adibiti a laboratorio erano vicini alla infermeria, per non disturbare il riposo dei malati con rumore, fu cambiato in un altro meno molesto il lavoro delle brocchette.

La maggiore consolazione di Girolamo era che nella nuova abitazione poteva unire alla cura degli orfani l'assistenza ai malati, ai quali prestava i suoi servizi buona parte del giorno, dando loro da mangiare, da bere, trasportandoli con le proprie braccia, rifacendo i letti, spazzando, nettando ogni immondezza, senza il minimo segno di ripugnanza, esercitando così le virtù cristiane dell'umiltà, della carità e della mortificazione di se stesso.

Durante la notte stava sempre vicino al più bisognoso, per aiutarlo in ogni necessità e consolarlo; e con tutti usava grandi premure, perchè ricevessero in tempo i Santi Sacramenti e l'anima loro si facesse più ricca di meriti con atti di fede, di speranza, di amore di Dio e di pazienza in mezzo a tante pene.

## XIV. GIROLAMO LASCIA VENEZIA E FONDA IN BRESCIA IL "PIU' LUOGO DELLA MISERICORDIA"

Dio benedisse così generosamente l'ope-

ra di Girolamo agli Incurabili di Venezia in favore degli orfani, che i Signori Governatori non avevano parole per lodarla ed esaltarla, e i nobili e il popolo della città accorrevano all'Ospedale per ammirare i risultati di tanta carità e riceverne edificazione.

Il buon Padre si sentiva confuso nella sua profonda umiltà, e per sfuggire ad ogni occasione di vanagloria, vista ormai ben stabilita la sua istituzione, dopo averla raccomandata ed affidata ai primi compagni di carità, decise di partire per la terraferma, per compiere la stessa missione.

Ricevuta la benedizione del suo Padre spirituale, si mise in viaggio, solo con un bastone in mano, senz'altro denaro, senza denaro oltretutto e mendicava di porta in porta un tozzo di pane per sostenersi.

Lo videro così in Padova, in Vicenza, in Verona, sempre a piedi, chiedendo l'elemosina con grande umiltà, non solo per sé, ma anche e soprattutto per gli orfani, che dappertutto raccoglieva in pie istituzioni, assicurando loro sempre quanto era necessario alla loro educazione e al loro mantenimento.

Ma, più che altrove, in Brescia trovò un campo vastissimo per esercitare la sua carità. a causa delle guerre passate e della carestia presente, in quella città, molto più che a Venezia, i poveri soffrivano privazioni insopportabili; e per le strade e le piazze si incontravano storame di fanciulli piangenti e disfatti dalla fame, in attesa della morte, che aveva loro rapito papà e mamma, e privi di ogni soccorso umano.

Girolamo, che, davanti alla miseria si sentiva accendere il cuore da una carità sempre più viva, accorse in aiuto di quei poveretti e, trova con l'aiuto di Dio una casa presso Porta S. Giovanni, vi raccolse quanti più orfani potè, governandoli con gli stessi ordinamenti della Casa di Venezia.

I cittadini Bresciani guardavano ammirati quell'uomo di Dio girare per la città con la bisacca in spalla, mendicando da mangiare per i suoi figlioli, e, quando seppe che egli era stato Senatore della Repubblica, ne rimasero maggiormente meravigliati.

Lo vedevano prendere riposo durante la notte sulla nuda terra o su dure tavole, nutrirsi di qualche tozzo di pane avanzato dagli orfani, e ne provavano una intensa commozione.

Lo vedevano, nei giorni di festa, condurre fuori di casa la processione di quei piccoli, che, dietro alla immagine del Crocifisso, composti e modesti più che non comportasse la loro età, pregavano e cantavano lodi al Signore; e ne rimanevano profondamente edificati.

Di tutto questo fu di conseguenza naturale che alcuni tra i più nobili cittadini bresciani cominciarono ad avere confidenza con il Santo e ne rimasero così infiammati e conquistati, che posero la propria autorità, i propri beni e le loro stesse persone a servizio degli orfanelli in quella nuova casa che fu chiamata, a causa della particolare pietà di cui i bresciani la circondarono, "La Misericordia" di Brescia.

Meritano di essere ricordati il Cavaliere e Consultore della Repubblica Giacomo Chizzola, il dotto scrittore di materie agricole Agostino Gallo, e i nobili Gian Paolo Averoldo e Giovan Battista Luzzago.

Si verificò anche questo fatto, che merita di essere ricordato. Un pio ricco bresciano, di nome Zaccaria Pezzano, aveva deciso di lasciare a quel nuovo orfanatrofio tutte le sue sostanze.

Ma perchè ciò era contro la volontà del Fondatore, il quale, per vivere e morire povero, voleva che le sue case non avessero entrate, ma si mantenessero di pure elemosine, il sudetto Signor Zaccaria istituì erede di tutto il suo, l'Ospedale Grande di Brescia, con l'obbligo di somministrare agli orfani e a tutto il personale della "Misericordia" tutti i medicinali, provvedere la Chiesa di paramenti sacri e ampliare i fabbricati.

Cose tutte che furono poi eseguite a puntino per ordine del grande Cardinale Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo.



## FEDERICO CIONCHI



### Religioso laico somasco

Di frater Righetto (come lo chiamavano) il nostro Bollettino si è già occupato in diverse circostanze, annotando le varie tappe del percorso verso la glorificazione.

Federico (questo il nome di battesimo) Cionchi nacque a San Luca di Montefalco (Perugia) da famiglia numerosa e povera nel 1857. A cinque anni fu favorito dalle apparizioni della Vergine, da cui ebbe origine il Santuario della Madonna della Stella, che esercitò uno straordinario richiamo e divenne meta di centinaia di migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte dell'Italia. La verità di quelle apparizioni fu approvata nel 1914 con processo canonico istituito dall'Arcivescovo di Spoleto.

Rimasto orfano nel 1869 fu accolto, per interessamento di Papa Pio IX, nell'ospizio romano "Tata Giovanni". Il 15 agosto 1878 entrò come postulante laico nella Congregazione dei Padri Somaschi presso la casa degli orfani di Santa Maria in Aquiro in Roma. Nel dicembre 1880, maturata la decisione di servire il Signore nella vita religiosa, fu trasferito a Bassano del Grappa, dove prestò la sua opera in favore dei ragazzi orfani e abbandonati. Nel 1883 fu chiamato a far parte della nuova comunità religiosa di Santa Maria Maggiore di Treviso, ove per quarant'anni, fino alla morte, visse al servizio del Santuario.

Il tempietto della Madonna, cuore del Santuario, fu il centro della sua vita. Coloro che lo conobbero, lo ricordano ancora riservato, paziente, sempre pronto alle richieste dei fedeli, laboriosissimo, in continua preghiera, col volto perentamente illuminato da un caratteristico sorriso.

Nell'ottobre del 1909 frater Federico subì un intervento chirurgico. Nonostante l'aggravarsi del male e i disturbi, continuò con lo stesso slancio il suo impegno di sagrestano: non si lamentava mai, rispondeva con un sorriso. Morì il 31 maggio 1923, dopo una infermità assai dolorosa, edificando tutti con la sua rassegnazione.

### Le tappe di un cammino

Per desiderio dei Padri Somaschi e di numerosi fedeli e dopo aver ottenuto il voto favorevole dei Vescovi della regione Triveneta, il 31 maggio 1976 Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, nominò una Commissione che procedesse a raccogliere e vagliare le informazioni sulla vita, la virtù, la fama di santità e i miracoli attribuiti alla intercessione del Servo di Dio.

Il 6 dicembre 1979 questa Commissione concluse il suo lavoro, affermando di rimettere con sicura coscienza che la causa presentava un solido fondamento.

L'11 febbraio 1980, festa della Madonna di Lourdes, il Vescovo di Treviso chiese a Papa Giovanni Paolo II di concedere l'autorizzazione ad introdurre ufficialmente la Causa di Beatificazione del Servo di Dio. A questa supplica si unirono altri Vescovi, sacerdoti, religiose, parrocchie, gruppi del laicato e singoli fedeli.

La Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, esaminati diligentemente gli argomenti presentati, giudicò che non vi erano difficoltà perchè il Vescovo di Treviso potesse ammettere il decreto di Introduzione canonica della Causa di Beatificazione del Servo di Dio. Federico Cionchi e istituire il processo cognizionale sulla sua vita, virtù e miracoli, secondo le norme stabilite dal diritto.

Informato il Cardinal Prefetto della suddetta Congregazione, il Papa Giovanni Paolo II il 15 ottobre 1981 ratificò e confermò la risposta della Sacra Congregazione.

Martedì 8 dicembre 1981, festa di Maria Immacolata, il Vescovo di Treviso in una solenne concelebrazione nel Santuario della Madonna Grande in Treviso ha aperto ufficialmente il processo di Beatificazione e Canonizzazione di Fra Righetto. Alla cerimonia erano presenti il Rev.mo Padre Generale, P. Pierino Moreno, il nostro Padre Provinciale, molti religiosi laici e sacerdoti, il Capitolo dei Canonici e molti sacerdoti e fedeli.

### LA PAROLA DEL VESCOVO

Fratelli,

Nella festa tanto cara dell'Immacolata, con l'autorizzazione della Sede Apostolica, commossi e riconoscenti a Dio e alla Vergine SS., abbiamo l'onore e la gioia di aprire questa sera, sotto lo sguardo della venerata immagine della Madonna Grande, il processo informativo diocesano sulle virtù di Fr. Righetto, Federico Cionchi, per quarant'anni umile e fedele sacrestano di questo nostro santuario mariano.

La Vergine del cielo che più volte, presso Spoleto, era apparsa a lui ancor bambino intrattenendosi in affabile conversazione ed aveva accompagnato il fatto perfino con miracoli, gli mostra ora ancora una volta la sua predilezione, premiandone la vita santa con il titolo di "Servo di Dio", e noi aggiungiamo pure, "servo di Maria".

Si tratta, come si vede, di un momento storico di straordinaria importanza non solo per il benemerito Ordine dei Padri Somaschi, ma altresì per la vita dell'intera diocesi e, in particolare, di questo celebre santuario, che è sempre stato un centro di spiritualità e di fervida devozione a Maria.

L'odierno avvio di Fr. Righetto verso gli onori degli altari diventa invito a tutti a valorizzare la propria vita secondo il disegno di Dio, seguendo le orme della Madonna, vera madre e maestra di santità.

In particolare, due cose colpiscono in questo servo di Dio: da un lato la specialissima presenza di Maria, dall'altro la sua condotta umile, paziente, ricca di fervore e di silenzio.

Per quarant'anni fu qui semplice sacrestano, nascosto agli occhi del mondo, tutto dedito alla preghiera e alla filiale devozione a Colei che è madre di misericordia, che è vita, dol-

cezza e speranza; sempre contento di servire, vivificando ogni azione con la forzata trasfigurante della fede e dell'amore a Dio e ai fratelli.

Lo stesso Card. Luciani, commemorando in questa basilica il 50° della sua morte, il 6 ottobre 1973 diceva: "Fra Federico nella chiesa della Madonna Grande, per tanti anni è stato sacrista, ha svolto umili doveri, ma con grande passione, dando alto esempio di bontà, di pazienza, di carità. Pensava che non in grazia delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati volentieri, delle azioni, egli sarebbe diventato buono, sarebbe piaciuto al Signore. Questo è lo stile dei santi. Santa Bernadetta Soubirous, anche lei, finite le apparizioni della Madonna, si è raccolta in servizio e si è fatta santa con la pazienza, sopportando dolcemente la malattia, cercando di essere buona con le sorelle suore..."

Dobbiamo ammettere che è veramente bello e significativo l'esempio di questo fratello che seppe trascorrere la vita alla scuola di Maria, crescendo ogni giorno in età, in grazia e in sapienza presso Dio e gli uomini.

Questo santuario fu l'aula scolastica, dove egli imparò ad elevarsi alle alte vette dello spirito; la Madonna fu la maestra che lo prese per mano e lo formò alla santità.

Qui egli seminò e raccolse, edificando tutti con la luce della sua testimonianza. Il suo cuore, il suo sorriso, la sua disponibilità, i suoi consigli, la sua corona del Rosario sono stati la predica più eloquente per le persone che lo incontrarono.

Qui egli dimostrò concretamente quanto sia attuale ed efficace la vera devozione a Maria: per Mariam ad Jesum!

Questo suo esempio non può e non deve venir dimenticato.

Proprio per questo la Madonna questa sera nuovamente ce lo presenta affinché noi, riflettendo e proponendo, impariamo a camminare più speditamente per le vie della vita.

Il messaggio, infatti, del servo di Dio, sintetizzato nel trionfo: devozione mariana, preghiera fervente e servizio gioioso, giunge a noi pieno di attualità, come forte richiamo ai grandi valori dello spirito.

Fra Righetto ci dice: "Non abbiate timore: levate lo sguardo a Maria e confidate in lei, innalzate il cuore nella preghiera e otterrete tutto", servite il Signore nella gioia: "servite Domino in laetitia" (sal. 99,2).

Questa S. Messa, celebrata in apertura della introduzione della causa di beatificazione di Fra Righetto, vuole implorare dal Signore -intercedente la Madonna - la glorificazione del suo umile servo: a maggior gloria di Dio, ad onore della santa Chiesa e ad incremento della vita cristiana in tutti i fedeli.

Terminata la Messa, seguirà immediatamente l'apertura del processo canonico con la lettura del relativo decreto vescovile, la costituzione del tribunale apposito e il giuramento dei singoli membri, che lo compongono.

Iniziatò il processo, deve intensificarsi da parte di ciascuno la preghiera affinché molto presto il Signore, che guarda l'umiltà dei suoi servi, esalti anche Fra Righetto concedendogli gli onori degli altari.

Ci ottenga l'Immacolata che questo giorno sia veramente apportatore di grazia, di speranza e di amore al benemerito Ordine dei Padri Somaschi, alla nostra cara città e all'intera diocesi tarvisiana. Fiat, fiat.

## LA FESTA DELL'8 FEBBRAIO



La festa è stata preceduta da una novena durante la quale, con la lettura dei testi più antichi riguardanti la vita e l'opera del Santo, ci si è sforzati di avvicinare la forte personalità umana e cristiana di S. Girolamo.

La domenica 7 nel pomeriggio sono iniziati i festeggiamenti, con la preghiera del

Vespro, mentre l'urna delle reliquie del Santo veniva trasportata all'altare maggiore, al canto dell'inno secondo la melodia tradizionale in uso a Somasca. Lo spettacolo è sempre commovente. Tutti vogliono toccare l'urna, raccomandando a S. Girolamo persone, dolori, ansie.

Per informazione, per riferire grazie ricevute, rivolgersi a:

Postulatore Generale - Padri Somaschi - Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 ROMA

Vivepostulatore - Padri Somaschi - Parrocchia Santa Maria Maggiore - 31100 TREVISO

Rettore del Santuario - 06030 MADONNA DELLA STELLA (Perugia)



Alle ore 17 il Padre Provinciale celebra la Messa, mentre una numerosa folla si accalca nella Basilica e sale alla Valletta. Per lo più è un pellegrinaggio di preghiera, di gente che vuole portarsi ai luoghi dove il Santo ha vissuto gli ultimi anni. Ci si ferma nella chiesa della Madonna degli orfani, al luogo della morte di S. Girolamo. Si vuol vedere la croce tracciata dal Santo prima di morire e ancora visibile sul muro; si ammirano le copie delle lettere appese alle pareti; si legge il testamento. Poi, attraverso la via delle cappelle, si sale alla Valletta. La Scala Santa viene continuamente percorsa da tanta gente. Si arriva quindi al Santuario per una benedizione. La giornata è bella e invita a salire fino alla Rocca dell'Innominato. Sul piazzale antistante la Basilica e vicino all'Arco ci sono le tradizionali bancarelle. L'atmosfera però è raccolta.

Il giorno 8, benchè lavorativo, porta a Somasca altra fiumana di gente. Sono i devoti che non vogliono mancare in questo giorno. Alle ore 8 il Vicario Generale dei Padri Somaschi, P. Mario Colombo, apre la celebrazione solenne della giornata, concelebrando con i religiosi delle comunità di Somasca, pregando per il Padre Generale, occupato in questi giorni nella visita alla nuova fondazione nelle Filippine.

Alle ore 9 il prevosto di Lecco, Mons. Ferruccio Dugnani, porta l'omaggio del lecchese e dintorni.

L'appuntamento più solenne è alle ore 10,30 con la concelebrazione del Vicario Generale di Bergamo e dei parroci della Valle S. Martino. All'omelia Mons. Antonio Locatelli, dopo aver portato il saluto del Vescovo a tutti presenti, dichiara la



*Pellegrini alla Messa del Vicario Generale di Bergamo*



*Funzione di Chiusura*

sua gioia nel trovarsi a Somasca per la prima volta nella sua qualità di primo collaboratore del Vescovo il giorno della festa di S. Girolamo, attorniato da numerosi religiosi, parroci e gente d alla santità per i laici che vogliono impegnarsi". Commentando l'annuncio della morte del Santo ad opera del Vicario Generale del tempo, Mons. Locatelli ha presentato la figura di S. Girolamo come di un laico intorno al quale si è sviluppata un'intesa collaborazione di sacerdoti, religiosi e laici. S. Girolamo ha partecato la "pastorale d'insieme" a beneficio della chiesa (diocesi, parrocchie, comunità e singoli cristiani).

Infine il celebrante ha voluto rendere onore al "Santo del catechismo". Il catechismo, l'educazione e la formazione religiosa, l'approfondimento delle verità di fede: ecco la preziosa consegna di S. Girolamo ai giovani e agli adulti di oggi, sollecitati da tante voci e ideologie, così diverse e contrastanti con gli insegnamenti del vangelo.

La Messa è accompagnata dalla cantoria del luogo.

Nel pomeriggio la folla va aumentando sempre più, favorita anche da una giornata mite in questo inverno piuttosto crudo.

Alle ore 17 la Basilica è affollata per la celebrazione eucaristica conclusiva. Secondo la tradizione il prevosto di Olginate celebra questa messa e presiede la processione per riportare l'urna dall'altare maggiore al suo luogo abituale.

La solennità ha avuto una appendice la domenica 14, soprattutto al Santuario della Valletta. La giornata è rigida, ma molti non rinunciano al pellegrinaggio di fede e amore.





## Nella gioia della novità pasquale

Il segno di una esistenza veramente cristiana è la gioia.

Non si tratta soltanto di essere individualmente lieti. Si tratta, soprattutto di formare comunità pasquali che vivono e irradiano quotidianamente la gioia. La migliore testimonianza della comunità cristiana primitiva – unità nella Parola, nell'Eucaristia e nel Servizio – era «la letizia e semplicità di cuore».

Oggi è necessario riscoprire la letizia della Pasqua. Infatti il segno peggiore del disordine di comunità – cristiana o umana – è la tristezza e la paura. Gesù torna a domandarci:

– Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?

### Gioia di sentire il Signore vicino

Tuttavia, recuperare nella chiesa e per il mondo la gioia della Pasqua significa recuperare il senso della croce. Perché non si tratta di una gioia superficiale e passeggera, ma di una letizia profonda ed eterna che nasce solo dalla croce ed è frutto dell'«amore di Dio riversato nei nostri cuoricuori per mezzo dello Spirito che è amore, gioia e pace».

Ci fa bene meditare sulla gioia. In fondo significa meditare sulla essenza del nostro cristianesimo: l'amore del Padre, la croce di Cristo, la comunicazione dello Spirito santo, la serenità della preghiera, la presenza materna di Maria santissima.

Parlare della gioia non significa ignorare il dolore, la sofferenza e la morte. Significa scoprire il senso della croce proveniente dalla fecondità del Mistero Pasquale. Come scrive san Paolo: «Amatevi gli uni gli altri con affetto sincero... Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera».

Il mistero pasquale diventa per noi una fonte inesauribile di vera letizia. È la gioia di essere «nuova creatura» e di vivere l'incrollabile certezza della vicinanza e presenza del Signore risorto: «Rallegratevi nel Signore sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. Il Signore è vicino», diceva san Paolo ai Filippesi.

### La novità della Pasqua

La Pasqua ci pone davanti all'inevitabile e gioiosa esigenza del nuovo. Del nuovo nella storia. Del nuovo in noi stessi e nella chiesa. La presenza di Cristo risuscitato, il vero «Uomo nuovo» è un forte invito a rinnovarci profondamente in Lui per mezzo dello Spirito. «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poichè siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato», ripeteva san Paolo ai cristiani di Corinto.

La Pasqua è la festa della Vita, e perciò la celebrazione del nuovo. Nella sacra notte della vigilia pasquale, la notte più santa, la più felice e la più profonda dell'anno, tutto è nuovo: la luce, l'acqua e il pane. Il Pane dell'Eucaristia che ci rende fratelli. L'Acqua del Battesimo che ci fa figli.

È la Luce del Cristo risuscitato che rende testimoni della sua Pasqua. Ma, soprattutto, è nuovo l'uomo che rinasce in Cristo «da acqua e da Spirito». Per questo nella notte di Pasqua rinnoviamo con maggior coscienza le nostre promesse battesimali... Identificati con Cristo, non possiamo più essere uomini vecchi di peccato, uomini vinti dalla tristezza, dal pessimismo e dal timore.

Gli uomini hanno diritto di esigere dai cristiani «un nuovo stile di vita», un modo nuovo di comprendere e realizzare la storia, la testimonianza pasquale di una gioia più profonda e di una speranza più ferma e creatrice.

La Pasqua ci insegna la legge la storia dal di dentro e a valutare le cose e gli uomini secondo la loro dimensione definitiva. L'uomo vale ciò che vale la morte di Cristo sulla croce. Per questo la sua vita è sacra e i suoi diritti inviolabili.

### Chi si rinnova è sempre giovane

L'invito pasquale a rinnovarci è una chiamata provvidenziale a restare sempre giovani.

C'è un modo di diventar vecchi subito: non saper guardare il mondo con occhi nuovi ogni giorno, non saper scoprire nei nostri fratelli un profilo nuovo di Gesù ogni giorno,



non saper penetrare ogni momento le esigenze quotidianamente nuove del piano di Dio sopra di noi. Cioè, pensare che il piano di Dio ci è stato rilevato pienamente una volta per sempre senza lasciarci la gioia di andar scoprendo continuamente una formidabile e rischiosa sorpresa. Vi è un segno preoccupante della nostra vecchiaia prematura: lasciarci penetrare dalla nostalgia dei tempi passati senza far nulla per preparare quelli nuovi, con la speranza. Vivere con autenticità la Pasqua significa sperimentare la gioia di un incontro più profondo con Gesù, l'Uomo nuovo, sentire il compromesso di rinnovare profondamente qualche cosa nella vita nostra e in quella degli altri. Per questo il compendio della novità pasquale è il seguente: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo, assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù non a quelle della terra. Voi infatti siete morti al peccato e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la nostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria». Così dice san Paolo ai cristiani di Colossi.

La novità pasquale non ci sradica dalla storia; ci immerge in essa. Non ci stacca dall'uomo; ci apre generosamente al fratello. Tanto meno ci rinchioda nel tempo; ci lancia al definitivamente nuovo dell'eternità. Perché la Pasqua ci fa gustare simultaneamente la gioia di essere fin d'ora figli di Dio – e, per conseguenza, fratelli degli uomini tutti – e la speranza di essere «simili a lui, perché lo vedremo così come egli è».



### La gioia di vivere tempi difficili e fecondi

La prima cosa che si chiede a noi cristiani è che amiamo il nostro tempo. Che non ci angustiamo troppo per ciò che sta accadendo: viviamo tempi difficili, ma fecondi. Ma occorre che siamo convinti: la pace vera nasce dalla croce e tutti ne siamo corresponsabili. Evadere è tradire la nostra missione. I tempi difficili sono una sfida a non rassegnarci all'abitudine che invecchia, a non accettare passivamente la violenza, ma a convertirci all'amore, che è il miglior cammino per la speranza. Ciò si potrebbe meditare diffusamente per realizzare i tempi nuovi di Gesù e della presenza trasformatrice del suo regno. Questi

tempi sono già arrivati e costituiscono una chiamata alla conversione e alla fede. Il dolore dell'umanità e la sofferenza della chiesa ci annunciano che il mistero pasquale si è fatto più vivo nella storia e più forte è oggi la chiamata ad un rinnovamento intenditore dell'uomo, della comunità cristiana e della società civile.

Ciò che è nuovo esige sempre un processo di conversione e la gioia di una morte pasquale. I tempi che viviamo sono tempi dolorosi per superficialità e sfiducia, odio e violenza, morte e immoralità, ingiustizia e disprezzo della vita. E, nello stesso tempo, sono tempi di interiorità contemplativa, di ricerca dell'unità, di lavoro positivo per la pace, di presenza di Dio, di maggiore coscienza dei diritti umani, di una più profonda partecipazione dei giovani. Sono tempi che ci entusiasmano e ci compromettono.

Ecco la gioia di vivere ora, in questi tempi difficili, ma provvidenziali del regno e di preparare per le generazioni nuove tempi forti e fecondi! Li prepariamo con Cristo, segno di contraddizione. Egli insegna che la vera gioia nasce dalla profondità del silenzio e dalla fecondità della croce. Cristo è il vero maestro della gioia, frutto d'amore che lo Spirito diffonde nei cuori.

Tutta la vita di Cristo è stata un invito alla gioia. Dal discorso della montagna, alla preghiera dopo la Cena: «Vi ho detto questo perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Risorge mantenendo la promessa della gioia: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia».

### Maria: modello, Madre della gioia

Gesù ci immerge nella fonte della gioia: il mistero della Incarnazione, della sua morte e della pia resurrezione. La gioia dell'Incarnazione raggiunge la sua pienezza nella Pasqua: Gesù ci introduce nella vita nuova di Dio. Lo descrive dettagliatamente san Paolo ai cristiani di Colossi, di Corinto e di Efeso: «Cristo è la nostra pace. Ci riconcilia col Padre. Ci fa creature nuove. Ci rinnova nello Spirito, secondo Dio nella santità vera».

Questa è in definitiva la gioia profonda e contagiosa dell'uomo nuovo in Cristo: l'esperienza della paternità di Dio, la comunione fraterna con tutti gli uomini, la sincerità e la confidenza reciproca, il lavoro positivo per la pace del mondo.

«Come può essere questo?» domandò Maria all'angelo. Lo stesso potremmo chiedere noi. La risposta è la medesima: «Lo Spirito santo discenderà su te...». Perché la gioia è una Incarnazione, è una nuova creazione dello Spirito di Dio. È lui che può dire: «Le cose di prima sono passate. Io faccio nuove tutte le cose».

Gesù è un maestro di interiorità, non di dissipazione superficiale. È un maestro serio, ma profondamente gioioso. Ci proibisce di essere tristi e promette di essere con noi sempre: «Sono con voi tutti i giorni fino alla fine».

Il suo messaggio è sempre questo: «Non piangete. Non abbiate timore». In Cristo incontriamo e viviamo l'amore del Padre. E incontriamo pure (poiché si tratta della vita nuova dei figli di Dio) Maria santissima, *causa della nostra letizia*. Per mezzo di lei venne Gesù, l'autore della vita, il Salvatore del mondo, il Signore della storia, il Maestro della gioia. In lei – la povera e la contemplativa, la serena e la forte ai piedi della croce, la totalmente disponibile allo Spirito santo – scopriamo il modo concreto di essere felici nella realizzazione delle beatitudini evangeliche.

Per lei e in lei la nostra tristezza si cambia in gioia. Perché l'ora della croce – che è sempre l'ora della Pasqua – la sentiamo vicina e in piedi. È il momento privilegiato in cui ascoltiamo Cristo che ripete anche a noi: «Ecco tua Madre».

E.F.P.



# Maria, Madre di Dio regina della pace



Madre,  
che sai cosa significa  
stringere nelle braccia  
il corpo morto del Figlio,  
di colui al quale hai dato  
la vita,  
risparmia a tutte le madri  
di questa terra  
la morte dei loro figli,  
i tormenti,  
la schiavitù,  
la distruzione della guerra,  
le persecuzioni,  
i campi di concentramento,  
le carceri!  
Conserva loro la gioia  
della nascita,  
del sostentamento,  
dello sviluppo dell'uomo  
e della sua vita.  
Nel nome di questa vita,  
nel nome della nascita  
del Signore,  
implora con noi la pace,  
la giustizia nel mondo!  
Madre della pace,  
in tutta la bellezza e maestà  
della tua maternità,  
che la chiesa esalta  
e il mondo ammira,  
ti preghiamo: Sii con noi  
in ogni momento!  
Fa' che questo nuovo anno  
sia un anno di pace,  
in virtù della nascita  
e della morte  
del tuo Figlio!  
Amen!

GIOVANNI PAOLO II



Terza Età di Somasca

## CRONACA DEL SANTUARIO

### Dicembre

- 12 Matrimonio di Cattaneo Ferruccio e Fontana Cristina.
- 13 Corale di Mariano di Dalmine.  
Gruppo di Marinai di Castellanza.

### Gennaio

- 24 XXV di matrimonio di Magni Ezio e Giulia di Galbiate.



## Febbraio

- 3 Preparazione della terza età di Somasca alla festa del Santo.  
Seminaristi di Ponzate (CO).
- 4 Parrocchia di S. Albino (Monza) con Parroco.  
Ragazzi del Centro Professionale di Albate (CO).
- 6 Matrimonio di Tentori Luigi e Volpato Elda.
- 12 Suore Orsoline della Casa Madre di Somasca.
- 13 Matrimonio di Palazzo Antonio e di Invernizzi Maria Carla.  
Cinquantesimo di matrimonio di Colombo Severo e Moioli Paola di Valmadrera (CO).
- 14 XXV di matrimonio di Colombo Dionisio e Paola di Suello (CO).
- 21 Terza età di Osnago (CO).
- 22 Matrimonio di Fumagalli Ambrogio e Sala Mariella.



## i nostri

*Venite benedetti dal Padre mio,  
ricevete il regno preparato per  
voi fin dall'origine del mondo.*



ORIGGI RITA  
Oggiono



ZAMBELLI FRANCESCO  
Calolziocorte

## defunti



LAMPUGNANI ANGELO  
Vercurago



CAVALLI GIUSEPPE  
Vercurago



GHEZZI ANTONIO  
Garlate



SECOMANDI GIANNI  
Vercurago



CATTANEO ANGELO  
Rossino



NOBILE FELICE  
Somasca



# SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bolettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV  
Aprile - Giugno 1982 - Anno LXVI - N. 372 - L. 400

Espresso  
BOSETTI VERGONDOLAMO S.  
Via Vignocchi 5  
24030 BOSSENDA (Bergamo)

**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI**  
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-  
Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del  
4-2-1950 - C.C. Postale 17-143 - Brescia - Pubblicità inferiore al 70%